

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**SABATO, 16 LUGLIO 2011***Pagina 3 - Piombino - Elba*

Appello di Marson: percorso partecipativo sul futuro di Rimigliano

PAOLO FEDERIGHI

SAN VINCENZO. Chi si aspettava le prese di posizione di Anna Marson e Salvatore Settis su San Vincenzo, non è rimasto deluso. Durante la presentazione dell'ultimo libro di Settis, "Paesaggio costituzione cemento", giovedì sera al Parco delle Sughere di Donoratico, alla festa organizzata da "Sinistra per Castagneto", l'assessore all'urbanistica della Regione e l'ex direttore della Normale hanno espresso giudizi di estrema importanza sul futuro dell'assetto del territorio sanvincenzino.

«Voglio rivolgere un appello pubblico al sindaco Michele Biagi - ha detto l'assessore regionale - affinché la sua amministrazione attivi al più presto un percorso partecipativo sul piano della Tenuta di Rimigliano, percorso che sarebbe supportato dalla Regione. Che non vuole bloccare gli investimenti dei privati sull'area. I privati hanno il diritto di veder fruttare i loro investimenti. Ciò che vogliamo - ha aggiunto Marson - è che, col necessario intervento dei cittadini, si trovi un giusto equilibrio tra interessi privati e interessi della collettività. Mi spenderò totalmente per questo obiettivo». Marson ha lanciato poi l'invito ai cittadini a proseguire la strada dell'impegno per la tutela del territorio e del paesaggio: «Purtroppo - ha detto - a causa della legge 1/2005, i Comuni hanno responsabilità sproporzionate sulle scelte relative all'assetto del proprio territorio. Puntiamo a rivedere questa legge, in modo che il peso decisionale fra enti e istituzioni possa essere più in equilibrio e la Regione possa contare di più sulle scelte relative all'assetto del territorio. E' possibile, per quanto concerne il piano della Tenuta, che la Regione, se non trovasse adeguate le controdeduzioni del Comune alle osservazioni presentate, chieda l'istituzione della Conferenza paritetica istituzionale, in cui soggetti rappresentanti la Regione, le Province e i Comuni deciderebbero il da farsi. Ci troviamo sempre più spesso - ha concluso Marson - davanti a istituzioni pubbliche che tutelano l'interesse di pochi e non quelli della collettività. Man mano che decresce l'interesse delle istituzioni verso i cittadini, aumentano le azioni popolari. Oggi, credo di poter essere utile, nel cammino per una giusta tutela e riproduzione del territorio, solo se ad accompagnarvi vi saranno le azioni della cittadinanza».

Il professor Salvatore Settis, dopo aver sostenuto che «il paesaggio è il volto della società e ciò che ci rappresenta, per questo ci meritiamo, ora, un paesaggio in continuo degrado», e dopo essersi appellato alla «capacità di sana indignazione dei cittadini», è intervenuto sulla questione San Vincenzo. «A San Vincenzo - ha detto vedo da anni sempre più case invendute e pezzi di pineta abbattuti per costruire qualcosa. Oltre 700 metri di spiaggia pubblica sono stati coperti con un orribile lastrone di cemento per la realizzazione di un nuovo porto. Qual è l'ideale, quello dei Briatore? Perché si deve ritenere che l'unico fattore di sviluppo dell'economia sia l'edilizia legata al turismo? Al contrario, è un suicidio per il territorio, per l'economia e per il turismo». Settis ha poi lanciato un durissimo affondo al sindaco Biagi e all'amministrazione sanvincenzina: «Se si attacca il piano di Rimigliano - ha detto il professore - il sindaco Biagi, come sempre, si difende: un atteggiamento che fa persino simpatia, ma fa pena. Invece possiamo fare un passo in avanti, un po' più in alto? Il Comune di San Vincenzo - ha aggiunto - è criminalmente cementificatore, straordinariamente vizioso. Tuttavia, e nonostante sia stato cementificato quasi tutto, se da domani il Comune decide di cambiare rotta, possiamo ritenerci contenti. D'altronde, siamo cristiani, uno si può pentire». Il professore ha aggiunto: «Sono

sbalordito - ha detto - nel sapere che nello statuto del Comune di San Vincenzo esiste il divieto di referendum sulle questioni relative all'assetto del territorio. Lottare per la tutela del territorio e del paesaggio, significa lottare contro il degrado civile. Sopra sindaci, assessori e quant'altro, c'è sempre qualcosa di più alto: noi, i cittadini».